

L'erogazione del contributo di 17 miliardi di lire all'UNICEF è stata temporaneamente sospesa in attesa di ottenere risposte più soddisfacenti in materia di presenza di funzionari italiani ai vertici dell'organismo.

Il contributo volontario all'UNCTAD è stato riattivato alla luce delle riforme interne promosse dall'Organismo e delle prospettive aperte dalla IX Sessione UNCTAD tenutasi in Sud-Africa.

Nella programmazione dei contributi volontari importanza prioritaria è stata assegnata agli organismi impegnati nello sviluppo umano e sociale (UNDP, UNDCP e UNFPA), nella sicurezza alimentare e nello sviluppo agricolo (FAO, PAM, IFAD e IAM), nella formazione delle risorse umane (ONU/SEGRETARIATO, OIL, UNESCO TWAS/UNESCO, ICCROM, UNV, IILA, UNICRI ed IDLI), nelle attività umanitarie (UNHCR, UNRWA, CICR e CDU) nella sanità di base (OMS, UNICEF, UNAJD e IARC), nell'emancipazione femminile (UNIFEM ed INSTRAW), nell'interazione tra commercio e sviluppo (UNCTAD, WTO ed ITC), nella protezione ambientale (UNEP, HABITAT, Segretariato della Convenzione per la desertificazione, OSS, IUCN, OCSE/DAC), nello sviluppo industriale (UNIDO), nella lotta contro la criminalità (UNOV), nella cooperazione regionale (OUA e IGAD) e nella sensibilizzazione della società civile sui temi dello sviluppo (IPS e SID).

La quota dei contributi finalizzati è scesa dai 120 miliardi del 1995 ai circa 45 del 1996, anche per la circostanza che i progetti di sviluppo umano in Mozambico e in Centro America sono stati finanziati sotto forma di contributi volontari.

A valere sui capitoli di bilancio del Ministero degli Affari Esteri, sono stati erogati i seguenti contributi ad Organizzazioni Internazionali secondo quanto disposto da specifiche leggi italiane o da Accordi di sede:

- Cap. 1225: UNICEF-SPEDALE DEGLI INNOCENTI (FIRENZE) Nel 1996 è stato rinnovato per altri tre anni l'Accordo del 1986 fra il Governo italiano e l'UNICEF per il finanziamento del "Centro di assistenza all'infanzia" attivo all'interno dello Spedale degli Innocenti. Al Centro è stato corrisposto un contributo di 2.400 milioni di lire ed uno da parte del Ministero degli Interni per 500 milioni di lire.
- Cap. 1225: CIHEAM (CENTRO INTERNAZIONALE DI ALTI STUDI AGRONOMICI DEL MEDITERRANEO) Contributo di 6 miliardi e 400 milioni di lire a favore dell'Istituto di Bari aderente al Centro, di cui l'Italia è membro assieme ad altri 6 Paesi (Spagna, Francia, Grecia, Portogallo, Turchia e Jugoslavia)
- Cap. 1225: UNIDO - Contributo alle spese di funzionamento dell'Organizzazione per un importo di lire 11.302.499.675.
- Cap. 1225: UNIDO - ISTITUTO DI INGEGNERIA BIOGENETICA DI TRIESTE (ICGEB). Contributo di lire 6.765.000.000
- Cap. 1225: OIL - CENTRO INTERNAZIONALE PER LA FORMAZIONE DI TORINO. Contributo di 10 miliardi di lire.
- Cap. 1225: UNICRI. L'organismo ha sede in Roma con il mandato di promuovere strategie politiche e strumenti adeguati per la prevenzione del crimine. Contributo di 720 milioni di lire
- Cap. 3040: IFAD. IL FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO è - assieme alla FAO e al PAM - uno degli organismi delle Nazioni Unite con sede a Roma. L'accordo di sede ratificato con legge 289 del 23 maggio 1980 prevede il rimborso delle spese per la locazione dell'immobile e per la fornitura di mobili ed attrezzature. Per il 1996 è stato erogato un contributo di lire 3.200.399.642 (saldo per ottobre-dicembre 1995 e rimborso fino a giugno 1996)

- Cap 3150. ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI. A valere su questo capitolo vengono erogati il contributo ordinario alla FAO, che per il 1996 è stato di Dollari USA 17 860.050, ed il rimborso per i canoni di locazione degli edifici dove ha sede il PAM per un ammontare di lire 4.542.726.070 relativo all'intero anno 1995.

2. - La cooperazione allo sviluppo realizzata in sede di Unione Europea.

Il 1996 ha visto come evento centrale dell'anno la Presidenza italiana dell'Unione Europea. Tale impegno è stato perseguito dal Governo italiano in modo da assicurare coerenza, continuità e coesione all'azione europea. L'Italia ha in effetti contribuito a rafforzare la credibilità delle istituzioni europee, con una serie di iniziative quali:

Consiglio Sviluppo.

Il Consiglio Sviluppo ha il compito principale di consentire una valutazione sull'andamento della cooperazione comunitaria con i PVS e di ricercare opportune forme di coordinamento fra la politica comunitaria e quelle bilaterali.

In tale ambito due risultati significativi sono stati ottenuti da parte della Presidenza italiana nel contesto ambientale e delle migrazioni:

- 1) il Consiglio ha approvato le basi legali per un regolamento riguardante la *Valutazione dell'impatto ambientale dei progetti e programmi di sviluppo* nei PVS. Si è così inteso contribuire a consolidare l'idea che l'ambiente debba far parte integrante di tutte le politiche di sviluppo (*mainstreaming*) e non essere considerato alla stregua di componente separata. Il principio conduttore è quello della necessità di integrare l'approccio ambientale nel processo di sviluppo al fine di assicurarne efficacia e sostenibilità economica;
- 2) la discussione sul tema *Migrazioni e sviluppo* ha costituito un utile riferimento per una prima riflessione concernente l'efficacia della cooperazione quale strumento a sostegno dello sviluppo delle aree di più forte migrazione, a fronte di altre politiche comunitarie che trattano di fenomeni migratori. Sarà, quindi, possibile, nell'ambito degli obiettivi delle politiche di sviluppo dell'Unione, quali il rafforzamento dello sviluppo sostenibile e la lotta alla povertà, dare successivamente un concreto impulso alle politiche di promozione dell'occupazione, dello sviluppo del capitale umano e della fornitura dei servizi di base.

Inoltre, nell'ambito dei *Legami fra emergenza, riabilitazione, sviluppo a lungo termine e prevenzione dei conflitti in Africa*, è stata sottolineata la necessità di proseguire e intensificare i programmi di sminamento; di porre l'accento sulle azioni volte a rafforzare il rispetto dei diritti umani, nonché la necessità di un coordinamento a livello comunitario ed internazionale, finalizzato ad un uso ottimale delle risorse.

Con l'adozione della *Risoluzione su un approccio integrato e coordinato nella lotta contro le mine terrestri antipersona nei programmi dell'Unione Europea in materia di aiuto, riabilitazione e sviluppo*, viene posto l'obiettivo di promuovere un'azione coordinata e coerente dell'Unione contro la presenza ed il diffondersi delle mine antiuomo nei PVS. In particolare è stato sottolineato come la presenza di tali ordigni ostacoli l'accesso degli aiuti umanitari

attraverso corridoi sicuri, comprometta le azioni di riabilitazione ed il reinserimento dei rifugiati e dei profughi determinando, quindi, un grave impedimento alla ripresa delle attività economiche nei Paesi interessati. Nel documento viene pertanto richiesta la messa a punto di una strategia internazionale di intervento e di informazione che coinvolga il Dipartimento Affari Umanitari (DHA), mentre a livello comunitario si propone di costituire un Sistema di Informazione Geografica (GIS) per la raccolta e lo scambio delle informazioni, di rafforzare il coordinamento operativo e di sperimentare l'approccio proposto, come fase pilota, nell'area SADC (*Southern Africa Development Community*)

Nel documento riguardante la *Risoluzione sullo sviluppo umano e sociale e sulla politica di sviluppo dell'UE*, il Consiglio ha approvato l'impostazione generale in materia di sviluppo umano e sociale di cooperazione dell'UE sullo sviluppo presentata dalla Commissione. Sono state ricordate le risoluzioni adottate sin dal 1992 nell'ambito dei seguiti dell'iniziativa "Orizzonte 2000", in particolare quelle relative alla lotta alla povertà, alla tematica uomo-donna, all'istruzione ed alla sanità che hanno formato l'oggetto delle Conferenze mondiali degli anni '90 (Il Cairo, Copenaghen, Pechino). In tale sede il Consiglio si è occupato del *coordinamento operativo* fra la Commissione e gli Stati membri, evidenziando i risultati positivi circa l'esercizio attuato in sei Paesi pilota.

Il Consiglio ha poi approvato le basi legali per i regolamenti sull'*Aiuto alle popolazioni rifugiate nei PVS dell'Asia e dell'America Latina*, sulle *Azioni nei PVS per l'ambiente*, sull'*Aiuto alle popolazioni nel contesto dello sviluppo sostenibile* e sulle *Azioni nei PVS per la lotta all'AIDS-HIV*. Il Consiglio ha confermato il proprio accordo politico sul regolamento relativo all'*Aiuto umanitario*, dopo la seconda lettura del Parlamento Europeo

Infine, il Consiglio ha approvato una serie di *Conclusioni sulla tematica uomo-donna e prevenzione delle crisi, nelle operazioni d'emergenza e di riabilitazione*. In tale testo viene proposta una riflessione sulla necessità di integrare l'approccio di "genere" sia nella prevenzione delle crisi, sia negli interventi di risposta ad esse e, successivamente, nelle fasi di ricostruzione verso lo sviluppo.

Accordo Quadro di Cofinanziamento Italia-Unione Europea

L'Accordo Quadro Italia - Unione Europea - detto "Accordo Quadro" è stato stipulato il 12 luglio 1985 ed è il primo ed ancora unico esempio nel contesto europeo di coordinamento fra uno Stato membro e la Commissione per l'individuazione e la gestione di programmi e progetti di cooperazione. Tale strumento è stato ampiamente utilizzato nell'ultimo decennio: sono state avviate con la Commissione circa 60 iniziative per complessivi 150 MECU (parte italiana). L'identificazione dei progetti/programmi avviene *in loco* con il coinvolgimento delle Ambasciate italiane e delle Delegazioni della Commissione. Nel 1991 e nel 1993 l'Accordo Quadro è stato modificato in alcuni suoi elementi per adeguarlo sia a nuove normative italiane (legge 49/87) sia a nuove esigenze amministrative della Commissione (spese amministrative-manageriali).

Nel corso del 1996 sono state approvate e decretate tre iniziative per un ammontare complessivo di 1,127 MECU, e precisamente:

- Valorizzazione delle PMI nel bacino del Mediterraneo (121.195 ECU),
- Workshop sul futuro delle relazioni ACP-UE (post Lomé) (51.500 ECU);
- Formazione delle imprese rurali in Angola (925.000 ECU).

L'iniziativa relativa al *Seminario sullo sviluppo delle PMI nel SADC* è stata deliberata, ma non ancora decretata

Per quanto riguarda la situazione attuale, devono essere portati a termine alcuni progetti avviati fra il 1990 e il 1992. Sono state inoltre avviate le gare per gli studi di fattibilità che daranno corso a due progetti rispettivamente in Tanzania (Strada Bagamoyo-Dar Es Salaam) e in Zambia (Acquedotto di Lusaka) che totalizzano da parte italiana un investimento di 62,5 miliardi di lire.

Poiché l'Accordo Quadro è giunto a scadenza il 22 aprile 1996, esso è stato prorogato fino al 31 marzo 1997.

Partenariato Euro-Mediterraneo - Seguiti della Conferenza di Barcellona

Per quanto riguarda i seguiti della Conferenza di Barcellona (Novembre 1995), il Comitato euromediterraneo del processo di Barcellona (Bruxelles, 16-17 aprile 1996) ha individuato una serie di azioni prioritarie che si inseriscono in tre direttrici primarie riguardanti il Partenariato politico e di sicurezza, il Partenariato economico e finanziario ed il Partenariato sociale, culturale e umano.

In particolare, nell'ambito del Partenariato economico e finanziario, la Presidenza italiana dell'Unione Europea, al fine di assicurare i seguiti operativi alla Dichiarazione di Barcellona ed al relativo Piano d'Azione, ha promosso - in collaborazione con la Commissione Europea - un Seminario sul tema della "Valorizzazione della forza lavoro nei Paesi della Riva Sud del Mediterraneo attraverso lo sviluppo di Piccole e Medie Imprese (PMI)" che si è tenuto a Milano nei giorni 4-5 e 6 giugno.

L'iniziativa mira ad identificare le metodologie e strategie che, tenendo nel debito conto le istanze proprie dei Partner a sud del Bacino, consentano - nel medio-lungo periodo - la creazione di opportunità di lavoro nei Paesi della Riva Sud del Mediterraneo attraverso la promozione di azioni concrete atte a favorire la nascita e la crescita delle PMI, nello spirito del nuovo Partenariato Euro-mediterraneo.

Elemento innovativo e caratterizzante dell'iniziativa, che ha potuto avvalersi del contributo tecnico-scientifico di esperti del mondo economico, finanziario e socioculturale dell'area euro-mediterranea, è la raccolta diretta nei dodici Paesi Terzi Mediterranei degli elementi necessari all'individuazione degli indirizzi più idonei allo sviluppo delle PMI ed alle possibili condizioni di replicabilità nelle diverse aree.

Altro punto qualificante tra i seguiti è stato il Seminario sulla Cooperazione statistica Euromediterranea, organizzato dalla D.G.C.S. congiuntamente all'Istituto Nazionale di Statistica italiano (ISTAT) e a quello comunitario (EUROSTAT), che si è tenuto a Napoli nei giorni 18, 19 e 20 giugno. Gli argomenti che sono stati discussi riguardavano la presentazione del programma di cooperazione europeo con i Paesi del Mediterraneo in materia statistica, i flussi migratori ed i movimenti delle popolazioni, l'ambiente, il commercio estero ed i principali indicatori economici per la creazione di un'area di libero scambio, la diffusione dell'informazione e le nuove tecnologie.

Hanno aderito all'iniziativa gli Istituti di Statistica dei Paesi membri dell'U.E. (tranne l'Irlanda e il Lussemburgo) più la Svizzera in qualità di osservatore, i Paesi mediterranei che hanno preso parte alla Conferenza di Barcellona (eccetto la Siria), nonché la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, l'UNSTAT di New York, l'Ente responsabile del "Plan Bleu pour l'Environnement" di Sofia, l'Istituto del Mediterraneo di Marsiglia ed alcuni organismi regionali attivi nell'area mediterranea nel settore economico e statistico.

Cooperazione comunitaria

I. Convenzione di Lomé IV - VIII FES

La Convenzione di Lomé IV, firmata il 15 dicembre 1989, ratificata dall'Italia il 29 maggio 1991, ha riunito in un unico quadro globale di cooperazione 68 Paesi in via di sviluppo dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico più gli allora 12 Paesi membri della Comunità Europea. Ciò che contraddistingue Lomé IV rispetto alle precedenti Convenzioni è la durata decennale (1991 - 2000), anche se il relativo protocollo finanziario copre un periodo di cinque anni. E' stata, perciò, prevista la possibilità di una rinegoziazione della Convenzione che ha portato il 4 novembre 1995 nell'Isola di Maurizio a siglare l'accordo di "revisione di metà percorso" di Lomé IV. I partecipanti alla Convenzione sono saliti quindi a 86, rispettivamente 71 ACP più i 15 membri dell'Unione Europea (nel frattempo la Comunità Europea si è trasformata in Unione, in seguito alla firma del Trattato di Maastricht).

La Cooperazione svolta secondo i dettami della Convenzione di Lomé è diretta a sostenere i Paesi ACP nella politica di aggiustamento strutturale, in particolare appoggiando la politica di integrazione regionale e le riforme volte alla liberalizzazione economica interregionale ed allo snellimento delle procedure.

Lo strumento finanziario previsto per la realizzazione delle iniziative di cooperazione nell'ambito degli Accordi di Lomé è il FES (Fondo Europeo di Sviluppo). Il nuovo protocollo finanziario, che copre il periodo 1995-2000 (VIII FES), prevede una dotazione finanziaria globale di 12.967 MECU (di cui 1.658 a carico della B.E.I., Banca Europea degli Investimenti). La quota del bilancio del VIII FES a carico dell'Italia è del 12,96%, pari a 959 miliardi di lire.

Nel contempo è stato avviato un primo approfondimento sul "dopo Lomé", cofinanziando un *workshop* a Maastricht presso l'ECPDM sul futuro delle relazioni ACP-UE.

II. Cooperazione con i PVS d'America Latina, d'Asia e del Mediterraneo

L'Italia, inoltre, partecipa ai finanziamenti dell'Unione Europea nell'ambito dei Comitati PVS-ALA e MED con una quota del 13% circa. Nelle riunioni di tali Comitati, che si tengono mensilmente a Bruxelles, vengono via via approvati i progetti identificati nell'ambito di uno specifico Programma-Paese. I progetti più significativi finanziati negli ultimi Comitati riguardano:

- India - Sostegno allo sviluppo del settore sanità e famiglia - 200 MECU
- Partners Mediterranei - Staff di supporto tecnico (MEDA Teams) - 70 MECU
- Cina - Programma di gestione ambientale - 13 MECU
- Cina - Programma di cooperazione agricola - 12,3 MECU
- Vietnam - Miglioramento dei servizi veterinari - 9 MECU
- Tunisia - Programma di sviluppo rurale integrato - 50 MECU
- Tunisia - Sostegno alla promozione degli investimenti - 4 MECU

La cooperazione con i Paesi in via di sviluppo d'America Latina e d'Asia - che ha preso avvio nel 1976 - è stata aggiornata nel 1994 con un nuovo regime normativo comunitario che recepisce i principali indirizzi comunitari in tema di aiuto allo sviluppo: il sostegno al mondo rurale, la tutela dell'ambiente, la lotta alla droga. La dotazione finanziaria globale per il quinquennio 1995-1999 ammonta ad oltre 3.300 MECU.

Per quanto riguarda, invece, la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo del Mediterraneo, a seguito del Consiglio Europeo di Cannes del giugno 1995, è stato approvato un pacchetto finanziario a favore dei Paesi dell'Africa Settentrionale e del Medio Oriente per 4,7 MECU da utilizzare nel periodo 1995-1999.

III. Programma orizzontale di cooperazione decentrata della Commissione Europea

Si è svolta a Napoli, nel giugno 1996, la presentazione del Programma URB-AL. Esso rientra nell'ambito più generale del Regolamento (CEE) del Consiglio n 443/92 del 25.2.1992 riguardante la cooperazione con i Paesi dell'America Latina e dell'Asia, e delle conclusioni del Consiglio sul potenziamento del partenariato fra la Comunità e l'America Latina per il periodo 1996-2000, segnatamente per quanto riguarda le operazioni decentrate. E' stato deciso dalla Commissione Europea nel dicembre 1995, previo parere favorevole del Comitato PVS-ALA (Asia e America Latina). Alla sua base v'è una domanda sostenuta e costante da parte di numerose istanze latino-americane per forme di interventi che, pur non essendo al momento attuale previste dalle strategie comunitarie di cooperazione, corrispondono ai nuovi orientamenti dell'Unione Europea. L'impostazione è al contempo decentrata, diretta quindi agli operatori locali, e orizzontale, indirizzata alle istanze delle due regioni. Si è inteso cioè fare in modo che anche in America Latina si sviluppi armonicamente quel processo di decentramento che in questi ultimi decenni ha caratterizzato positivamente lo sviluppo dell'Europa favorendo soprattutto il rapporto fra i cittadini e le istituzioni.

In tale ottica URB-AL, basato sull'ambiente in cui vive la popolazione, e quindi in primo luogo la città, completa la serie di azioni avviate dalla Commissione con il programma AL-INVEST, diretto al mondo del lavoro e, perciò, alle imprese, e proseguite con il programma ALFA, che riguarda il sapere ed è rivolto alle Università.

L'*obiettivo generale* di URB-AL consiste nel miglioramento delle condizioni socioeconomiche e della qualità della vita delle popolazioni in armonia con uno sviluppo equilibrato dei centri urbani e degli altri enti locali.

L'*obiettivo specifico* è costituito dalla creazione e dal potenziamento di reti tematiche fra città ed enti locali delle due aree, finalizzate a moltiplicare ed ottimizzare gli scambi di conoscenze fra i vari operatori a fronte dei problemi posti dalla sempre più rapida e disordinata crescita dei centri urbani.

Il *costo* complessivo del programma è valutato in 21,665 MECU, di cui il contributo comunitario è di 14 MECU, vale a dire il 65% del totale. Il rimanente 35% è a carico degli enti interessati.

IV. - LA COOPERAZIONE BILATERALE

PAGINA BIANCA

1. - I crediti di aiuto

Il credito di aiuto, come strumento di finanziamento di progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, si differenzia dal dono innanzitutto per l'ovvia caratteristica della restituzione del capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate. Si tratta quindi di uno strumento di intervento "specializzato" impiegabile solamente per programmi e progetti che abbiano un sia pur minimo tasso di redditività per il Paese destinatario e nei confronti di PVS la cui bilancia dei pagamenti consenta l'assunzione dell'onere della restituzione, sia pure con tassi di interesse nominali e con durate di rimborso molto lunghe. Anche alla luce della recente normativa concordata fra i Paesi industrializzati in sede OCSE, tale strumento - salvo alcune rare eccezioni - non può essere utilizzato per finanziare progetti in grado di generare un reddito sufficiente a ripagare un eventuale credito a condizioni "commerciali".

Questa prima caratteristica del credito di aiuto porta alla selezione, all'interno delle priorità generali della cooperazione allo sviluppo bilaterale, di progetti e Paesi che presentino le necessarie condizioni di intervento.

Un secondo fattore che distingue gli interventi di cooperazione finanziati con credito di aiuto da quelli finanziati con doni è il grado di responsabilizzazione del Paese destinatario, che nei casi dei crediti di aiuto è molto maggiore di quanto non avvenga per i doni. Nel caso dei crediti di aiuto sono infatti sempre le Autorità del Paese destinatario a scegliere le imprese realizzatrici del progetto e del programma normalmente tramite procedure concorsuali, ristrette o meno a società italiane, ed a stipulare i contratti per l'esecuzione. Si può quindi dire che i crediti di aiuto vengono utilizzati per il finanziamento di progetti di sviluppo gestiti in via prioritaria dal Paese destinatario.

La Cooperazione Italiana resta responsabile della scelta dei progetti e programmi che corrispondano alle priorità indicate dagli organismi stabiliti dalla legge (Comitato Direzionale e Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo, ora sostituito dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), della loro valutazione sotto il profilo tecnico e dei costi, ed inoltre di una loro valutazione dal punto di vista economico che, nel rispetto della normativa internazionale, giustifichi il ricorso a quella particolare forma di finanziamento della cooperazione che è il credito di aiuto.

Fatte salve queste due caratteristiche peculiari del credito di aiuto, i negoziati relativi ai progetti ed ai programmi da realizzare con tale forma di finanziamento si svolgono attraverso gli stessi canali e con le stesse procedure di quelli impiegati per tutti gli altri progetti di cooperazione. In particolare, i crediti di aiuto, come ogni altra forma di cooperazione, vengono concessi esclusivamente su richiesta delle competenti Autorità dei Paesi in via di sviluppo, nel quadro di un rapporto organico di cooperazione (art.1 comma 3 della Legge n.49/87).

Stanziamenti

Lo stanziamento per la concessione di crediti di aiuto viene effettuato annualmente sul "Fondo di Rotazione" gestito dal Mediocredito Centrale. Da questa divisione di competenze stabilita dalla Legge n. 49/87 consegue che il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti di aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. Sempre a norma della citata Legge, il decreto di impegno dei fondi viene emesso dal Ministro del Tesoro, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali

istituiti dalla Legge n.49 ed una richiesta in tal senso da parte del Ministro degli Esteri. La gestione dei fondi (erogazioni e rimborsi) viene, invece, curata dal Mediocredito Centrale.

Per il 1996, lo stanziamento della Legge finanziaria per i crediti di aiuto ed interventi ex-art.7 Legge 49/87 è stato pari a 100 miliardi di lire.(48,2 miliardi nel 1995, 304 miliardi nel 1994).

Dal 1981, anno in cui si è avviata l'attività di concessione di crediti di aiuto, la progressione degli stanziamenti è stata la seguente:

Anno	Stanziamento (in miliardi di lire)
1981	288 0
1982	430 0
1983	797 0
1984	712 5
1985	800 0
1986	700 0
1987	1.100 0
1988	1.080 0
1989	1.156 0
1990	1.207 0
1991	1.334 0
1992	1.186 8
1993	919 8
1994	304 0
1995	48 2
1996	100 0

Sembra opportuno precisare che le reali disponibilità del Fondo di Rotazione sono in effetti superiori allo stanziamento così come sopra inteso. All'importo dello stanziamento per il 1996, si devono, infatti, aggiungere il residuo dell'anno precedente (circa 1.935,4 miliardi di lire), i rientri pervenuti nel corso dell'anno al Mediocredito Centrale derivanti dai crediti concessi negli anni precedenti (pari a circa 288,07 miliardi di lire) nonché quelli relativi alle revoche di decreti (pari a circa 50,9 miliardi di lire).

Le effettive disponibilità Art.6 a valere sul Fondo di Rotazione nel 1996 sono, pertanto, ammontate a circa 2.374,4 miliardi di lire (circa 2.278,8 miliardi nel 1995)

Seguendo le indicazioni fornite dal Ministero del Tesoro, è proseguita anche nel 1996 l'utilizzazione della lira quale valuta di finanziamento: in effetti, i 3 crediti di aiuto decretati nell'anno sono tutti denominati in lire.

Impegni

Pur nella diversità delle procedure e dei tempi richiesti, l'iter dei crediti d'aiuto non è dissimile da quello dei finanziamenti a fondo perduto. Esso percorre tappe già descritte per i doni e, in particolare, le tre che vengono utilizzate nell'impiego dei fondi di bilancio

Per un credito d'aiuto il momento dell'allocazione corrisponde a quello in cui - esaurita l'istruttoria tecnica e ottenuto il parere favorevole del Comitato Direzionale - il Ministero degli Esteri richiede l'emanazione del decreto di concessione. Come per i doni, l'impegno coincide con la decretazione, da parte del Ministero del Tesoro, e la spesa con la materiale erogazione dei fondi, da parte di Mediocredito Centrale.

Nel corso del 1996 sono stati assunti impegni (con decreti del Ministero del Tesoro) per tre crediti d'aiuto (in Croazia, Giordania e Bolivia), rispetto ai 7 dell'anno precedente, per un valore globale di lire 55.710.000.000, rispetto ai 192,8 miliardi di lire del 1995. Rispetto all'anno precedente si rileva pertanto una nuova riduzione del numero e dell'ammontare dei crediti di aiuto concessi.

Per quanto riguarda gli impegni, la progressione, a partire dal 1981, è stata la seguente:

Anno	Impegni (in miliardi di lire)
1981	252.1
1982	278.5
1983	468.9
1984	559.4
1985	773.7
1986	612.4
1987	1,160.1
1988	1,199.1
1989	1,183.1
1990	881.1
1991	1,129.5
1992	1,367.7
1993	272.5
1994	291.9
1995	192.8
1996	55.7

N.B. Le cifre relative ai decreti autorizzati negli anni 1985, 1986, 1989, 1990, 1991 e 1993 presentano modeste variazioni rispetto a quelle fornite nelle precedenti Relazioni in seguito a revocche e riduzioni di alcuni decreti.

Risultano, al 31.12.1996, due decreti non ancora perfezionati (Cina ed Egitto) che risulteranno, pertanto, nelle statistiche del 1997. Poichè tali decreti ammontano a circa 123,4 miliardi di lire, l'importo effettivamente impegnato nel corso del 1996 è in realtà superiore a quello evidenziato dalle statistiche sopra riportate. Esso è pari a circa 179,1 miliardi di lire. Ad essi si aggiungono ulteriori quattro crediti approvati dal Comitato Direzionale (Albania, Eritrea, Honduras e Swaziland), per i quali non è stata ancora avanzata richiesta di emissione del Decreto in attesa che venga identificato, tramite procedura concorsuale, l'ente esecutore, in

applicazione delle nuove procedure adottate. Il valore globale di tali crediti approvati ammonta ad ulteriori 132 miliardi di lire circa

Tutti gli importi sono stati trasformati in lire sulla base dei tassi di cambio forniti a fine anno dal Mediocredito centrale.

Si trascrivono qui di seguito i tassi di cambio utilizzati per la trasformazione in lire italiane dei crediti di aiuto concessi in valute estere.

Tabella tassi di cambio

Anno	US\$	DEM	ECU	CHF
1981	1.208,250			
1982	1.364,500	576,425		
1983	1.659,500	607,720		
1984	1.935,875	614,250		
1985	1.678,000	682,250		
1986	1.351,100	696,500	1.444,100	
1987	1.169,250	738,525	1.520,950	
1988	1.305,765	737,295	1.530,100	867,800
1989	1.270,500	749,725	1.512,240	
1990	1.130,145	754,300	1.546,500	
1991	1.151,055	757,735	1.538,200	
1992	1.140,860	910,190	1.775,620	
1993	1.703,970	985,810	1.908,450	
1994	1.629,740	1.047,730	1.989,590	
1995	1.584,720	1.105,490	2.030,500	
1996	1.530,850	982,890	1.896,420	

Dal raffronto dei dati relativi alle disponibilità e agli impegni, alla fine del 1996 permane sul Fondo Rotativo un residuo di circa 2.402 miliardi di lire che viene riportato al 1997. A titolo di raffronto, si fa presente che il residuo a fine 1995 ammontava a circa 1.935 miliardi di lire.

L'andamento della cooperazione a credito d'aiuto ha confermato le tendenze già emerse nel corso del 1995, che possono riassumersi nei punti seguenti:

- una soddisfacente disponibilità del fondo rotativo, regolarmente alimentato dai ripagamenti da parte della grande maggioranza dei Paesi beneficiari;

- la crescente difficoltà di concedere nuovi crediti d'aiuto, dovuta al sovrapporsi di diversi elementi, quali le discipline internazionali limitative dei crediti d'aiuto legati alla fornitura di beni e servizi di origine nazionale del donatore (i soli che alla Cooperazione italiana è attualmente permesso di concedere, secondo l'interpretazione dominante dell'Art.6 della L.49/87), le disposizioni normative di varia natura che limitano la possibilità di concedere crediti a PVS in difficile situazione debitoria, l'adozione di più accurate e stringenti procedure di valutazione ed aggiudicazione dei progetti finanziati dalla Cooperazione

Erogazioni

Per quanto attiene alle erogazioni, si è registrato il seguente risultato

Anno	Erogazioni (in miliardi lire)
1981	19,2
1982	134,2
1983	221,8
1984	493
1985	335,6
1986	433,5
1987	657,2
1988	884,9
1989	1.093,70
1990	775,7
1991	929,2
1992	1 118,20
1993	1.360,10
1994	660,9
1995	488,3
1996	321,8

Nel 1996 anche le erogazioni hanno dunque registrato una notevole contrazione rispetto all'anno precedente in conseguenza della riduzione degli impegni registratasi nel 1994 e nel 1995. Tale evoluzione dovrebbe continuare negli anni a venire salvo che non si verifichi un'inversione di tendenza nelle disponibilità e negli impegni.

Condizioni dei crediti di aiuto

Per gli impegni pregressi le condizioni dei crediti di aiuto sono rimaste quelle fissate dal C.I.C.S. negli anni in cui gli impegni stessi sono stati assunti. Sono state successivamente applicate le condizioni previste nella Delibera del C.I.C.S. n. 3 del 5.3.1992 (e relative conferme) e cioè:

- periodo di rimborso 30 anni, di cui 12 di grazia;
- tasso di interesse dell'1%.

Tali condizioni sono state riviste con la Delibera dell'1.8.1996, che dispone che diverse condizioni vengano applicate a seconda della fascia di reddito nella quale si trova il PVS beneficiario. I Paesi elegibili a ricevere crediti d'aiuto potranno così ottenere crediti con elemento dono pari al 60% circa (nel caso di reddito pro capite più elevato) o all'80% (nel caso di reddito più basso o di alcuni Paesi prioritari per la Cooperazione Italiana). Agli attuali tassi di interesse sulla Lira (CIRR) alle due categorie corrispondono le condizioni seguenti:

- 17 anni, di cui 5 di grazia, tasso d'interesse 1%,
- 35 anni di cui 14 di grazia, tasso d'interesse 0,5%.

Si è in conclusione registrato un aumento della concessionalità dei crediti concessi, che in qualche modo compensa la contrazione progressiva delle disponibilità per interventi a dono

Distribuzione geografica

Area	1995	1996
Africa Sub-Sahara	18,30%	
America Latina	48,20%	53,80%
Asia		
Bmvo	14,60%	35,90%
Europa	18,90%	10,30%
TOTALE	100,00%	100,00%

La distribuzione geografica dei crediti di aiuto ha ancora una volta riflesso l'esigenza di destinarli a PVS ed a progetti che giustificassero economicamente tale forma di finanziamento, intervenendo invece con lo strumento del dono, secondo quanto stabilito dagli "Indirizzi di una nuova politica di cooperazione allo sviluppo" approvati il 23.6.1995 dal C.I.P.E., nei Paesi Meno Avanzati ed in quelli maggiormente colpiti da difficoltà della bilancia dei pagamenti e dalla crisi debitoria. E' inoltre proseguita l'azione di concentrazione dell'attività di cooperazione su un numero minore di Paesi secondo le indicazioni contenute nei citati "Indirizzi".

Tuttavia, la distribuzione geografica non riflette pienamente tali indicazioni, soprattutto perchè, data la contrazione in termini e di valore e di numero di interventi, essa diviene su base annuale statisticamente assai poco significativa. Inoltre, è influenzata dal peso di interventi decisi diversi anni fa e che solo nel 1996 hanno concluso l'iter amministrativo e tecnico di approvazione. Infine, appare qui evidente la sostanziale discrepanza fra le priorità politiche della Cooperazione (che privilegiano settori e Paesi nei quali gli interventi sono assai più facilmente realizzabili tramite doni o crediti d'aiuto "slegati") e gli strumenti finanziari a sua disposizione (come sopra accennato, in prevalenza crediti d'aiuto "legati").

Dal punto di vista geografico, lo strumento del credito d'aiuto rimane utilizzabile nelle aree prioritarie in Europa (Balceni) e nella regione del Bacino del Mediterraneo. Per quanto concerne i Paesi dell'Africa Sub-sahariana, va rilevato come essi risentano più di altri del negativo, combinato effetto delle sopraindicate limitazioni alla concessione di crediti d'aiuto, essenzialmente per quanto concerne la situazione debitoria. Permangono infatti per alcuni di essi (Paesi prioritari per la Cooperazione Italiana, quali Etiopia, Mozambico ed Angola) pesanti situazioni di esposizione generale e specifiche difficoltà a restituire i ratei scaduti dei crediti di aiuto concessi negli anni scorsi (e, in alcuni casi, anche i ratei ristrutturati a seguito delle intese raggiunte nell'ambito del Club di Parigi).

Distribuzione settoriale

La distribuzione dei crediti secondo i settori di intervento è stata la seguente

Settori	1995	1996
Energia	67,20%	
Industria		
Agricoltura		10,30%
Infrastrutture	32,80%	53,80%
Non ripartibile		35,90%
TOTALE	100,00%	100,00%

Pur ribadendo che un numero così limitato di progetti non è statisticamente significativo, si rileva, accanto ad una permanente, comprensibile concentrazione nel settore infrastrutturale (per il quale il credito d'aiuto resta lo strumento classico d'intervento) un crescente orientamento verso l'utilizzo del credito in settori a maggior valenza sociale quali l'agricoltura, in sintonia con i nuovi orientamenti della Cooperazione italiana.

I crediti misti

Nel corso del 1996 non sono stati decretati crediti misti.

L'art. 7 della Legge n. 49/87

Il 1996 è stato un anno di intensa attività sul fronte dei finanziamenti al capitale di rischio delle Joint Ventures. Le 13 operazioni finanziate con una riduzione, in alcuni casi significativa, del tempo di istruttoria e con la prevalenza di finanziamenti concessi alle PMI, testimoniano il positivo impatto delle novità procedurali introdotte a partire dal 1995 proprio nell'intento di rendere più facile l'accesso ai finanziamenti da parte delle Piccole e Medie Imprese e più spedito l'iter valutativo.

Anche l'altra novità introdotta nel 1995 consistente nella possibilità per le imprese richiedenti di ricorrere ai servizi dell'Ufficio UNIDO di Milano per la redazione dei "business plan" (a titolo gratuito) o degli studi di fattibilità (al 50% del loro costo) ha dato i suoi frutti. Complessivamente L'UNIDO ha prodotto 9 valutazioni nel 1996 per progetti attualmente in istruttoria. Si sono avvalse di tale strumento anche 2 delle 13 iniziative approvate nel corso del 1996.

Nel corso del 1996 sono quindi state approvate dal Comitato Direzionale le seguenti 13 iniziative per un totale di circa 34,67 miliardi di lire:

- ALBANIA - Società Cotti Fiorentini - produzione mattoni e pavimenti in cotto, laterizi e sfruttamento di cave di argilla;
- CINA - Società Seterie di Saronno - realizzazione di prodotti tessili;
- CINA - Società Camozzi Service - produzione componenti pneumatici di controllo;
- CINA - Società S.I.C.C. Regina - fabbricazione di componenti della trasmissione per bicicletta;
- CINA - Società Bieffe Medital - produzione di soluzioni parenterali;
- CINA - Società Sintofarm - produzione materie prime per uso veterinario;
- CINA - Società Senfter - Lavorazione di carni e salumi;

- CINA - Società Riva Calzoni - produzione motori idraulici;
- CINA - Società Famas - produzione tessuti e prodotti del settore tessile;
- EGITTO - Società Zanussi - fabbricazione di compressori per frigoriferi;
- THAILANDIA - Società Adler - produzione frizioni, freni ed altri equipaggiamenti per ogni tipo di moto;
- TUNISIA - Società Euro Imp. Exp. - pesca e trasformazione del pesce;
- VENEZUELA - Società Faci - fabbricazione di prodotti chimici industriali.

Il valore medio, espresso in lire, di ciascuna iniziativa è stato pari a 2,66 miliardi ed in un solo caso è stato approvato un finanziamento di valore superiore ai 3 miliardi di Lire

A titolo di confronto si segnala che nel 1995 erano state approvate dal Comitato Direzionale solo 3 iniziative per un totale di circa 3,4 miliardi di lire

Nel corso del 1996 sono stati pertanto perfezionati 11 decreti, di cui 10 relativi ad iniziative approvate dal Direzionale nel corso del 1996 ed uno relativo all'iniziativa "MALAYSIA - Società Officine Maccaferri - gabbioni in rete di filo d'acciaio" approvato dal sopraindicato organo collegiale nel corso del 1995

Infine, al 31.12.1996 risultavano essere in valutazione 19 iniziative per un totale di circa 46 miliardi di lire

Operazioni di cancellazione del debito

Nel corso del 1996 non è stata effettuata alcuna operazione di cancellazione del debito a Paesi in via di sviluppo

2. - La cooperazione italiana e le emergenze.

Il 1996 è stato caratterizzato da numerose situazioni di emergenza in cui la Comunità Internazionale è dovuta intervenire, emergenze dovute sia a cause naturali che a situazioni determinate dall'uomo (c.d. emergenze complesse).

Il criterio guida cui si è ispirata la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo è stato quello di aiutare tutte le popolazioni colpite da calamità naturali o attribuibili all'uomo senza distinzioni di natura politica, religiosa ed etnica e di indirizzarsi soprattutto alle categorie più vulnerabili (donne, anziani, bambini, profughi e rifugiati).

Nonostante i drastici tagli apportati al bilancio della Cooperazione Italiana, per le situazioni di emergenza è stata spesa una cifra - 123 miliardi di lire - leggermente superiore a quella dell'anno precedente. Va a questo proposito sottolineato che la Cooperazione Italiana in emergenza ha raggiunto il significativo scopo di spendere la quasi totalità (98,6%) dei fondi assegnatigli. Trattasi comunque di una somma esigua che ha ovviamente imposto un rigoroso controllo della distribuzione dei contributi, riducendo innanzitutto il numero dei Paesi beneficiari onde evitare un'eccessiva dispersione degli aiuti e di massimizzare l'impatto del nostro intervento. Sono così state identificate come aree prioritarie la ex Jugoslavia e l'Africa Subsahariana (Regione dei Grandi Laghi Africani e in misura minore il Corno d'Africa).

Circa il 79,4% di tali aiuti è stato incanalato tramite organismi delle Nazioni Unite o organismi umanitari internazionali, il restante 20,6% attraverso la gestione diretta da parte delle nostre Ambasciate. 45,7 miliardi di lire sono stati destinati all'attuazione di vari programmi nella ex Jugoslavia, di cui 30,5 alla Bosnia, 6 alla Croazia e 7 alla Serbia, diretti a